

Gli artigiani e le grandi opere “Serve una legge per garantire le imprese locali”

MAURIZIO TROPEANO

La richiesta è solo una: lavoro. E gli artigiani piemontesi che fanno capo alla Cna chiedono che nella realizzazione dei lavori della Torino-Lione le istituzioni garantiscano quanto meno la par condicio con i colleghi francesi che «sono stati coinvolti nella realizzazione delle discenderie», spiega il segretario Filippo Provenzano. E aggiunge: «Loro hanno una legge mentre in Italia la cornice normativa attuale non permette di perseguire realmente il coinvolgimento delle piccole imprese del territorio». La Cna vuole che siano riservate «quote di lavoro a favore delle piccole e medie imprese del territorio» e da questo punto di vista «la legge regionale del Piemonte, è condivisibile nell'intento ma inefficace: non è una legge nazionale».

Provenzano e il presidente del Cna, Franco Cudia, hanno avanzato la loro richiesta - rilanciata nel pomeriggio anche dall'associazione Transpadana che da anni si batte per la realizzazione del corridoio Mediterraneo - davanti al presidente della commissione Trasporti del Senato, l'ex ministro Altero Mattioli, e al suo vice, Stefano Esposito del Pd. A loro hanno spiegato che senza quelle regole non ci sono spazi: «Cna, infatti, ha promosso un raggruppamento di imprese (movimento terra, impiantisti e una società di progettazione) ad una procedura di pre-selezione di Ltf che è stato ammesso tra i fornitori omologati ma poi non è riuscito ad aggiudicarsi alcun lavoro».

Più facile a dirsi che a farsi, però. Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti, spiega che «la legge regionale è stata approvata in via sperimentale in vista dell'approvazione di una legge nazionale».



Il tunnel di Chiomonte

Fatta questa premessa Bonino spiega anche che «è necessario che nei tavoli di lavoro il coinvolgimento del gruppo Fs, e in particolare di Rfi sia pieno anche perché in assenza di numeri certi ad esempio sui fondi per l'accoglienza ci impedisce la programmazione».

Mattioli ed Esposito si sono impegnati a portare avanti la questione anche se, come ha spiegato l'ex ministro, nello Statuto dell'impresa c'è un articolo, il 13, che prevede l'introduzione di una modalità di coinvolgimento delle pmi nella realizzazione delle grandi infrastrutture ma è «un articolo di indirizzo che deve tener conto dei vincoli della normativa comunitaria».

All'incontro hanno partecipato anche il commissario straordinario della Tav, Mario Virano, e il direttore generale di Ltf, Mario Rettighieri, che ha ricordato come nello scavo del cunicolo esplorativo di Chiomonte, stiano lavorando anche delle imprese locali e che più della metà dei 118 lavoratori impegnati sono residenti in Valsusa. In attesa della legge nazionale, in «autunno Cna costituirà una rete tra consorzi e imprese della filiera delle costruzioni che comprenderà anche impiantisti, serramentisti, autotrasportatori e movimento terra».